

HOME > CARITÀ > Gli "invisibili" sotto il Cupolone

Gli "invisibili" sotto il Cupolone

14 agosto 2019 / Nessun commento



volume di Angelo Romeo, *Non chiamateci barboni*. Il vangelo tra i poveri (EDB, Bologna 2019, pagine 150, euro 10): è proprio «l'amore senza guanti – scrive il porporato – ciò che Romeo mi ha fatto ricordare col suo libro».

L'episodio è estremamente calzante per introdurre la cronaca degli incontri quotidiani di Romeo – sociologo da anni impegnato nel sociale – con coloro che vivono all'ombra della cupola di San Pietro, sui marciapiedi della Stazione Termini e sotto i ponti del Tevere, popolando la vita quotidiana di una grande città come Roma.

Donne e uomini invisibili, trasparenti per la società («Sono felice che sei qui con me, la gente pensa che noi siamo [...] quasi degli indemoniati, dei pazzi»); meri corpi che si spostano da un marciapiede all'altro, semplici elementi di statistiche che, semmai, fanno cronaca nei momenti più freddi dell'anno. Romeo invece li vede, li ascolta, si confronta con loro. E così è in grado di presentarceli, di raccontarci la loro rabbia, le paure, le sconfitte, le delusioni e i tradimenti che vivono, ma anche la speranza, il calore dei ricordi, i sogni e la solidarietà che li accompagnano. Firmando un ritratto che è insieme quello di singoli individui, di una collettività e di una città intera.

«Una sera – scrive Romeo – camminando come faccio abitualmente in zona San Pietro, sento un uomo urlare a squarciagola con un grido di disperazione: "Non siamo solo barboni, siamo esseri umani". Ed è esattamente la loro umanità che Romeo riscopre nella vicinanza e nell'amicizia («Un uomo a Borgo Pio mi dice: "Ma perché mi vieni a trovare tutti i giorni? Io puzzo, ti tratto male, la gente scappa quando mi vede... tu mi porti da mangiare, ti metti a parlare con me, boh, sei strano forte!". "Perché voglio essere tuo amico"»). Tutto nella certezza che gli ultimi non siano solo stomaci da riempire o corpi da rivestire, ma donne e uomini affamati d'ascolto e d'amore. «Il povero non

di: **Silvia Gusmano**

A una suora missionaria della carità vengono affidate alcune famiglie povere, tra cui una giovane coppia con qualche problema mentale e tre figli. Entrata nella casa di costoro, la religiosa trova la madre intenta a lavare i panni dei bimbi in un catino, immergendoli così come sono, escrementi inclusi. Nauseata, racconta la scena a una vicina che promette di regalarle un paio di guanti da cucina. Per poterli accettare, però, la suora ha bisogno dell'autorizzazione della superiora, autorizzazione che le viene negata: madre Teresa, in quei giorni a Roma, le spiega infatti che tutti sono capaci di amare fino all'uscio di casa, ma che l'amore vero comincia dopo, quando ci si avvicina al catino e, a mani nude, si lavano i panni anche se imbrattati.

L'episodio è ricordato dal cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, nella prefazione al

CERCA NEL SITO

Q Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Archivio storico di Settimana
Archivio di SettimanaNews
Indice delle settimane

GUTTA CAVAT LAPIDEM



«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, il sono io in mezzo a loro»
Onora il Tuo nome!

MESSALINO

calendario

< >

liturgia della parola
responsorio

liturgia delle
ore

liturgia del
giorno >

ARTICOLI RECENTI

- Madre accogliente o diabolica matrigna?